

NUOVA APERTURA

'Green à porter' L'ecologia incontra la moda

di **LIDIA GOUNELI**

DALLA politica verde alla moda dello stesso colore. Moda 'critica' (nel senso di 'alternativa e non massificata'), moda 'ecologica' perché utilizza prodotti biologici e materiali riciclati. Moda femminile a tutto campo: abiti, borse, cappelli, cinture, gioielli. È il nuovo mondo di Daniela Guerra (nella foto): tre mandati in consiglio regionale sotto la bandiera dei verdi e ora imprenditrice della *green economy* dietro il banco di un negozio che aprirà sabato in galleria Falcone Borsellino e si chiama 'Green à porter'. Moda pronta, ma verde. L'ideale resta lo stesso. «Semplicemente — dice la signora del *green* — passo dal dire al fare. Lavoro a questa idea da oltre un anno, da quando ho fondato 'Impronta leggera', un'associazione per la promozione dell'ecosostenibilità. In questo campo la scommessa è trasformare le attività da sfizio a lavoro vero. Un'avventura? «Sì, ma stimolante e divertente».

La boutique di moda critica mette in vetrina stilisti alternativi. «Il risultato sono capi unici e in fondo di alta moda. Non si può scegliere la taglia, il capo è quello e non viene riprodotto. Si può invece scegliere per gli abiti confezionati con prodotti biologici, cotone, canapa e lino. Comprò dagli artigiani e da chi lavora con materiali riciclati: ci sono borse realizzate con cartelloni pubblicitari in pvc, collane fatte con bottoni».

I prezzi? «Non sono quelli stracciati dei cinesi. Sono medi: abiti da 80-100-120 euro e borse dai 30 ai 60. E



lo stile è molto creativo». 'Green à porter' apre a Bologna perché la piazza non è quella di Imola. Risponderà il mercato? L'imprenditrice si butta: «Dalla nostra ci sono capi unici a prezzi accessibili, contrapposti a produzioni piatte e massificate. Ho sempre vestito sportivo o tailleur, ma ora porto anche questi abiti. Allora mi sono detta: perché non provare a trasformare il gusto in mestiere?». Sul logo di 'Green à porter' sono disegnati quattro abitini di carta, quelli che da sempre le bambine ritagliano e fissano con le linguette alle sagome delle bambole. «È un simbolo: la moda critica è versatile, può essere interpretata e indossata in diverse maniere», spiega Daniela Guerra. Che in negozio non sarà sola: «Ci saranno a turno alcune delle giovani artigiane che producono. La mia è un'impresa individuale, ma la sento di gruppo; fra gli obiettivi c'è il passaggio a un'associazione in partecipazione».

EMERGENZA

Meno medici sul territorio «E la diagnosi la fa l'infermiere»

«NOI medici di Emergenza Sanitaria Territoriale non possiamo astenerci dall'esprimere il grave disagio che stiamo vivendo». A scrivere al presidente dell'ordine provinciale dei medici è la dottoressa Aurora Landriani, «emblema del medico precario a tempo indeterminato di emergenza sanitaria», come si autodefinisce. La questione sollevata è l'esercizio delle funzioni di medico «da chi di fatto medico non è», tendenza che sta prendendo piede a causa del «sovraccarico lavorativo dei medici di Emergenza Sanitaria Territoriale, chiamati a sostituire (per contratto dovrebbero solo affiancare; ndr) i medici di pronto soccorso e contemporaneamente a prestare servizio sul territorio: in pratica fanno un doppio lavoro». Il risultato è «un eccesso di prestazioni non sostenibili dal personale medico che è così allontanato progressivamente dal sistema del 118 con il risultato che sul territorio, la diagnosi e il trattamento dei pazienti in emergenza è svolta da infermieri o comunque personale non medico, che segue protocolli ma non ha responsabilità». Responsabilità che ricade però sul medico, lo stesso che «rimane 'bloccato' in pronto soccorso e non vede i pazienti di persona».

Una situazione insostenibile e pericolosa su più fronti: «Se da un lato la scarsità di medici sul territorio rende possibile la gestione di emergenze da personale senza le abilitazioni necessarie, dall'altra, in pronto soccorso, l'obbligo del medico a rispondere alle chiamate della centrale operativa fa sì che anche i pazienti seguiti in corsia non siano trattati come dovrebbero: vengono letteralmente abbandonati per necessità, senza che ci sia nemmeno il tempo di passare le consegne al vero medico del reparto. Una situazione molto pericolosa e inaccettabile perché si nega l'obiettivo primario del sistema sanitario: seguire il paziente». Un sovraccarico di lavoro che «danneggia i rapporti tra colleghi nonché il servizio dato». L'Emergenza Sanitaria, «è il filtro, il primo contatto con il paziente, uno dei punti nevralgici dell'intero sistema: non si può continuare a penalizzarla in questo modo, in nome di un risparmio che di fatto danneggia tutti, medici e pazienti».

Valeria Melloni

AVVISO A PAGAMENTO - INIZIATIVA DELLA CONSULTA TRA ANTICHE ISTITUZIONI BOLOGNESI - MEMORIE E COSCIENZA DELLA CITTÀ

Società Pro Montibus et Sylvis

La Società "Pro Montibus et Sylvis" venne fondata nel 1899. Fu un'iniziativa attuata congiuntamente da autorevoli personaggi dei comuni di Castiglione de' Pepoli, di Porretta Terme e di Bologna, che avevano a cuore i gravi problemi che allora presentava la montagna. Problemi sintetizzabili nel depauperamento delle risorse produttive, specialmente di quelle forestali, e nel conseguente accentuarsi dei fenomeni di dissesto idrogeologico. Lo sfruttamento delle risorse produttive montane aveva raggiunto livelli eccessivi e non era più sufficiente a fronteggiare le esigenze della cre-

alluvioni e per creare nuove risorse e fonti di lavoro. La società emiliana "Pro Montibus et Sylvis" assunse questa denominazione nell'anno 1899 e stabilì la sua sede a Bologna. Tra i suoi Presidenti si annoverano studiosi di grande fama quali Alessandro Ghigi, Gabriele Goidanich e Umberto Bagnaresi dell'Università di Bologna. Molte iniziative della società devono considerarsi di importanza storica nell'ambito italiano ed europeo per quanto concerne la conservazione della natura montana e la gestione non distruttiva delle sue risorse. Ecco le più significative:
1899 - La Società organizza la prima

1903 - Viene fondata la rivista quindicinale "L'ALPE", il primo periodico italiano dedicato ai problemi forestali.
1904 - Per iniziativa determinante della Società è istituita nel circondario di Vergato la prima cattedra ambulante di apicoltura.

1909 - Si tiene a Bologna il primo congresso forestale italiano, in cui si pongono le basi della successiva legge 2 giugno 1910, n°277 che istituirà il Demanio Forestale dello Stato e le premesse della Legge 12 luglio 1911 n° 774 sulla sistemazione dei bacini montani.

1921 - La Società è tra i principali promotori del Parco Nazionale d'Abruzzo (25 novembre 1921)

1954 - Insieme all'Unione Bolognese Naturalisti, la Società inizia la pubblicazione di "Natura e Montagna", un periodico di divulgazione naturalistica.

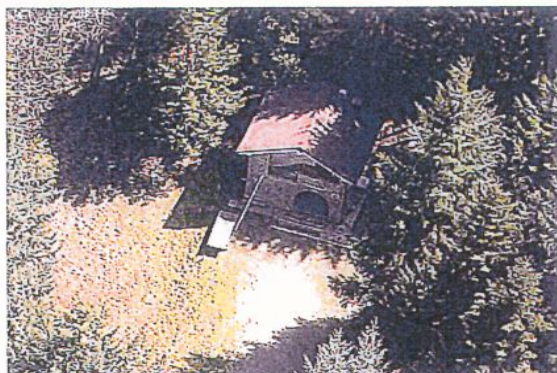
1959 - Nel 60° anniversario della fondazione, si svolge a Bologna il congresso nazionale per la "Protezione della natura in relazione ai problemi dell'economia montana" in collaborazione con la commissione per la conservazione della natura.

1966 - Viene inaugurato nell'abetata Ranuzzi Segni, a Castiglione de' Pepoli, un rifugio per escursionisti.

1971 - Il rifugio è dedicato al professor Alessandro Ghigi.

1989 - Nel 90° anniversario della fondazione viene organizzato a Castiglione de' Pepoli un convegno dal titolo "I boschi italiani: valori naturalistici e problemi di gestione".

1999 - Nel primo centenario della fondazione si tiene a Castiglione de'



Il Rifugio Ranuzzi-Segni con la cornice boschiva dell'Abetaia si trova sul Monte Bagucini nel territorio del Parco dei Laghi in Comune di Castiglione dei Pepoli

Pepoli una manifestazione celebrativa. Sempre in occasione del centenario, si apre a Bologna, presso la Facoltà

Organo Direttivo

Presidente:
Vittorio Ranuzzi de Bianchi

Vice Presidente:
Claudio Negrini

Consiglieri:
Carlo Ferrari
Luciano Righetti
Claudia Gasparini
Giorgio Pratlellini
Luigi Vannini
Giacinto Mellini
Claudio Gasparini
Lamberto Baratozzi
Claudio Cavazza
Giorgio Monti

di Agraria dell'Università, l'importante Convegno: "L'Appennino tra passato e futuro", a cui farà seguito la pubblicazione degli atti e l'allestimento di una mostra itinerante sull'evoluzione del paesaggio appenninico.

2005 - Oggi come in passato, l'opera della Società è rivolta mediante specifiche iniziative al costante aggiornamento culturale di quanti vivono e operano a contatto con i problemi dell'ambiente montano.

2006 - L'archivio storico viene depositato alla B.A.M. (Biblioteca Comunale) di Porretta Terme, a disposizione di ricercatori e appassionati del sempre più importante settore naturalistico. Quest'ultima attività è stata voluta dall'attuale Presidente dr. Vittorio Ranuzzi de Bianchi e si è avvalsa del sostegno della Fondazione Cassa di Risparmio di Bologna.



scente popolazione. L'emigrazione in paesi stranieri era ormai una soluzione obbligata per sfuggire alla miseria ed alla fame. La grande ambizione dei fondatori della "Pro Montibus" fu quella di promuovere la ricostruzione dei boschi nelle aree ormai degradate e scarsamente produttive per difendere il territorio da frane ed

"festa degli alberi" a Castiglione de' Pepoli, nell'Appennino bolognese. Viene successivamente effettuato in questa zona un esteso rimboschimento con abete rosso e abete bianco sulle pendici denudate del monte Gatta con il finanziamento della Cassa di Risparmio in Bologna (abetata Ranuzzi Segni).